ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 39
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-913 al 40-919

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
31 Maggio - 1 Giugno 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-962) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70, Annunzi finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

DE GASPERI HA QUESTO PROGRAMMA

Imminente esposizione alla Costituente: risanare il bilancio e difendere la lira a ogni costo - L'opposizione legale dei comunisti - L'ordine pubblico in tutto il Paese è perfetto

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto stamane quella risposta che ieri sera non gli ha consentito di comunicare ufficialmente al Capo dello Stato la conclusione della crisi governativa.

Infatti è pervenuta dal Brasile la comunicazione del dr. Cesare Merzagora, con la quale questi accetta l'invito di fare parte del nuovo Gabinetto.

L'on. De Gasperi ha visto oggi il sen. Einaudi, col quale si è intrattenuto sul programma economico finanziario del Governo.

Il quarto Ministero De Gasperi è nato ufficialmente stamane: la lista già nota, dopo la definitiva accettazione dell'indipendente Merzagora, è stata portata da De Gasperi al Capo dello Stato, e si crede che i nuovi Ministri potranno prestare giuramento domattina.

Gli ultimi nomi dibattuti sono stati quelli di Gronchi, Campilli e Vanoni e poi è stato deciso di non farli partecipare alla nuova compagine, che con tutta probabilità domattina o lunedì presterà giuramento nelle mani del Capo dello Stato.

Si crede che nella prossima settimana, il quarto Ministero De Gasperi si presenterà alla Costituente.

MARIO SCELBA
Ministro degli Interni

De Gasperi non si limiterà — a quanto si crede — ad una sommaria esposizione finanziaria, ma farà una completa relazione ed enuncerà il programma, che sarà tuttavia articolato in pochi punti.

Egli dirà fra l'altro che è sua intenzione ripristinare l'autorità dello Stato, in modo che i provvedimenti deliberati diventino effettivamente esecutivi e non cadano fra l'indifferenza generale.

Nel colloquio avuto oggi con Einaudi De Gasperi ha definito il suo compito con queste parole: «Sarò il cane da guardia del bilancio» e ha stabilito i punti principali delle misure da adottare per difendere la lira e migliorare le condizioni dei lavoratori con l'aumento del potere di acquisto della valuta.

La crisi — come si sa — ha avuto origini extra-parlamentari, poiché De Gasperi ritenne, ad un certo momento, che la coabitazione governativa di forze contrastanti avesse come risultato la paralisi di ogni azione politica ed economica. Con una più vasta maggioranza, si cercava una maggior coesione.

E sotto questo profilo la crisi ha avuto un pieno successo: il Ministero oggi rappresenta infatti il massimo della coesione possibile, perché è formato da un solo partito, e i cinque «indipendenti» che ne fanno parte riscuotono la piena fiducia personale del Presidente del Consiglio.

De Gasperi ha ricevuto anche il ministro dell'Interno Scelba, il quale lo ha assicurato che l'ordine pubblico è perfetto.

Si conferma che i sottosegretari saranno non più di otto. La fiducia del Paese nel nuovo Governo sembra acquistata se si deve giudicare dalle reazioni della Borsa, dove i titoli hanno segnato un rialzo in confronto delle vendite.

Venti giorni è durata questa crisi, che è stata una delle più difficili e complesse, in quanto non si trattava di ritoccare il Ministero o di cambiar nomi, facendo passare l'opposizione al Governo e viceversa.

L'on. De Gasperi, che ha varato il suo quarto Ministero.

Aspre polemiche

Il Ministero disporrà alla Camera di 300 voti — Menichella Governatore della Banca d'Italia

Roma, sabato sera.

Il dott. Menichella sostituirà Einaudi al posto di Governatore della Banca d'Italia.

De Gasperi intende assicurare le masse che il suo Ministero non è un Ministero di combattimento contro i comunisti e socialisti, ma un Ministero di pacificazione.

Pertanto egli vorrebbe accantonare le questioni politiche, per concentrare tutti gli sforzi sulle questioni finanziarie che si riassumono in una sola: difendere e salvare la lira.

A breve scadenza, il Ministero dovrà affrontare il voto della Costituente ed i partiti di destra e quelli di centro sinistra si sono riservati il giudizio finale in base al programma che De Gasperi esporrà: tuttavia si prevede che la prima votazione sarà favorevole al Governo, il quale può contare sui voti dei democristiani (208), dei qualunquisti (37), dei liberali (22), dei deputati dell'Unione Democratica Nazionale (10) e su una decina d'indipendenti: in totale 287 voti, esattamente 8 in più della stretta maggioranza della metà più uno.

A questi voti sono da aggiungere quasi certamente quelli della «piccola intesa», i quali, esclusi quelli [illegible] dei saragatiani, ammontano a 44.

I democratici cristiani che vogliono evitare una polemica troppo accesa con i socialisti e i comunisti, si limitano a rispondere alle critiche con questa dichiarazione: «Non è vero che questo Governo sia nemico dei lavoratori. E' vero invece l'opposto. Si attendano le nostre opere: tutto il resto non è che vaniloquio».

Ma Nenni non intende attendere nulla: egli afferma perentoriamente che «questo è un Governo da rovesciare subito» perché «è un Governo che nasce morto nella coscienza del popolo, senza prestigio per sé e con grave rischio per l'ordine interno e per la stabilità monetaria». Pertanto formula l'augurio che la Costituente gli neghi la fiducia.

AMINTORE FANFANI
(Lavoro e Prev. Sociale)

Anche i comunisti reagiranno violentemente. Tuttavia in un comunicato diramato dalla direzione del P. C. si dichiara esplicitamente che il partito si asterrà dall'adottare «forme di lotta che creerebbero nel corpo della nazione fratture irreparabili» limitando invece la protesta ad una aperta disapprovazione popolare «perché l'errore sia corretto al più presto».

I saragatiani non si pronunciano apertamente e promettono di illustrare la condotta tenuta durante la crisi con un manifesto al Paese.

Intanto in una lettera aperta a Sumner Welles, l'on. Calosso sostiene che la tradizione americana vuole che chi accusa deve fornire le prove, e pertanto egli dovrebbe dimostrare che le sue accuse a Togliatti di ricevere aiuti dalla Russia sono fondate, il che Calosso non crede sia vero. Vera è invece, dice Calosso, la subordinazione di Togliatti alla politica estera della Russia, che non ha però motivi peculiari.

Il nuovo Governo
nel commento di Radio Mosca

Mosca, sabato sera.

Il noto commentatore di Radio Mosca, Viktorov, occupandosi stamane della crisi italiana, ha fatto osservare che, mirando alla formazione di un governo di un solo partito, De Gasperi si rende conto che il governo stesso non può essere stabile, ma, apparentemente, egli conta sull'appoggio straniero.

«Tuttavia — ha proseguito Viktorov — l'esperienza degli anni recenti ha mostrato che imporre la volontà straniera al popolo di una nazione non conduce a risultati favorevoli.

«D'altra parte — aggiunge il commentatore moscovita — la manovra di De Gasperi espone il suo partito ad assumere la parte di strumento della reazione.

Un tiro birbone
al prof. Colonnetti

Roma, sabato sera.

Durante il tentativo dell'On. Nitti per formare il nuovo governo l'On. Prof. Gustavo Colonnetti, uno tra gli autorevoli esponenti democristiani, si recò nell'abitazione del parlamentare lucano.

Giunto che fu al secondo piano del palazzo di stile umbertino di Via Ludovisi 33, dove abita Nitti, l'On. Colonnetti premette il campanello e pochi istanti dopo era faccia a faccia con il maresciallo dei carabinieri De Dominici che è stato messo a disposizione dell'ex presidente fino da quando rientrò dall'esilio.

E' stato il De Dominici sempre correttamente vestito in borghese, che durante gli «assaggi» che Nitti ha compiuto per formare il Governo, a tenere nota degli appuntamenti: i nomi dei personaggi consultabili erano trascritti in un suo notes, con accanto l'ora fissata per l'udienza.

E De Dominici accolse l'On. Prof. Colonnetti con la consueta deferenza. «Sono l'on. Colonnetti e mi ha invitato il Presidente Nitti». Nel dire queste parole l'illustre studioso, che presiede il Consiglio nazionale delle Ricerche ed il Politecnico di Torino, traeva di tasca una lettera.

De Dominici consultò il suo notes, ma il nome di Colonnetti non c'era.

Perchè? Com'era possibile? Un po' turbato chiese all'On. Colonnetti di mostrargli la lettera nella quale si pregava il parlamentare democristiano di favorire a casa Nitti all'ora tal.

Più turbato ancora, De Dominici recò la lettera in visione al segretario privato di Nitti, Rispoli. Ma anch'egli non ne sapeva nulla. Si dovette chiedere a Nitti.

Nel frattempo Colonnetti fermo in anticamera, si lisciava nervosamente la lunga barba di profeta.

L'equivoco fu poi chiarito: la lettera era apocrifa. L'aveva scritta un collega di gruppo del Colonnetti. Un tiro birbone. Perchè? Pare che la ragione sia da ricercare nel fatto che il Colonnetti aspira a divenire titolare del dicastero della pubblica istruzione.

Altri 53 morti
in una sciagura aerea

Baltimora, sabato sera.

A meno di 24 ore di distanza dal disastro aereo di New York, nel quale hanno trovato la morte 38 persone, un'altra sciagura, questa volta ancora più grave, getta nel lutto l'aviazione commerciale americana.

Un «Douglas» del tipo «DC 4» è precipitato ieri sera in un bosco presso Havre De Grace, nello stato del Maryland, proprio in fondo alla baia di Chesapeake. Tutti i 53 occupanti sono morti.

Due ore dopo la sciagura le fiamme continuavano ad avvampare.

Il Congresso di Firenze della Confederaz. del Lavoro

I russi arrivati per via aerea

ROMA, sabato sera.

Continuano a giungere in Italia numerosi rappresentanti del movimento sindacale di vari paesi per partecipare al congresso della C.G.I.L., che inaugurerà i suoi lavori a Firenze domenica 1° giugno.

Dopo l'arrivo dei delegati americani, francesi, cecoslovacchi, austriaci, è giunta ieri per via aerea la delegazione sovietica capitanata da Michele Tarasov, segretario della Confederazione russa del lavoro, della quale fanno parte tra gli altri, Cogenin, membro della presidenza del Consiglio centrale dei Sindacati dell'U.R.S.S.; Novalev, presidente del Comitato centrale del sindacato dei lavoratori dell'industria chimica; Soluplatov, presidente del Comitato centrale del sindacato dei lavoratori dei «Kolchos» della repubblica di Ucraina e di Moldavia; Zorina, presidente del Comitato centrale del sindacato dei lavoratori delle istituzioni sovietiche; Scirokov, presidente del Comitato provinciale di Leningrado del sindacato dei lavoratori delle centrali elettriche; Ochlopkova Maria, segretaria del Comitato provinciale di Leningrado del sindacato lavoratori dell'industria tessile; Scevliakin, del Consiglio centrale dei sindacati dell'U.R.S.S.

VERSO ROMA, SETTIMA TAPPA DEL GIRO

Nella salita della Somma passa in testa BARTALI

(Da uno dei nostri inviati)

Perugia, sabato sera.

Stamane si è tutti sotto l'impressione dell'incidente capitato a Serse Coppi. Il Giro diventa una famiglia, a mano a mano che si procede nelle tappe. A Torino ci si conosce ancora poco. I «piccoli» danno del lei, molti corridori, quelli meno celebri, non sono altro che un nome, un numero o una marca di fabbrica, che so io, Menon Angelo, n. 42 di gara, casa Lygie, Pagliazzi Sergio N. 67 Cozzi Stiger, e così via.

Ma, alla seconda, alla terza tappa non è già più così. Sorgono la cordialità, la vicinanza, non solo di fatto, ma direi di animo e di cuore.

Non è solo interesse professionale. E' che ci si vuol bene.

Per questo, stamane si parla con dispiacere dell'incidente toccato a Serse Coppi. Siamo stati ieri sera a trovarlo all'ospedale di Cortona.

Fausto ci ha raggiunto più tardi ed era assai rattristato per la disgrazia toccata al fratello a cui vuol molto bene. Il capitano della Bianchi perde inoltre il compagno più intimo e fedele di gara.

Le condizioni del ferito sono migliorate.

Il prof. Valdelli, primario dell'ospedale di Cortona ci ha detto che l'infortunato ha subito una frattura esposta completa alla gamba destra tra il terzo medio ed il terzo inferiore. Per almeno dieci giorni non sarà possibile effettuare l'ingessatura a causa della larga ferita lacero-contusa alla faccia anteriore del polpaccio. Prognosi: 60 giorni. A parere del professor Valdelli, Serse Coppi non potrà riprendere l'attività di corridore prima di due anni.

Stamane la partenza è fissata per le 9,30. Tutta Perugia è a salutare la carovana.

I dirigenti del locale Veloce Club, con l'appoggio di tutte le autorità, hanno fatto di questa città la meglio organizzata, la più signorile delle sedi di tappa finora toccate.

Peccato che abbiamo potuto fermarci solo per brevissime ore in questo magnifico centro, pieno di bellezze artistiche e di ricordi storici.

«Sono contento di essere arrivato primo!». Stavolta è di turno Cottur, vincitore a Perugia. (Foto Moisio).

E' una giornata meravigliosa, con un cielo purissimo, senza una sola nuvoletta, ci si ritrova in viale Piccinino. Grandi applausi a Cottur il cui gesto di ieri (il mazzo di fiori della sua vittoria sull'Altare lo ha reso popolarissimo). Bassissimo volteggia un veloce aeroplano. Bartali, Ortelli e Leoni e molti altri corridori incuorano Fausto Coppi che porta gli occhiali neri. Forse ha pianto durante la visita al fratello. Alle ore 9,35 si parte da piazza Cacciatori delle Alpi.

L'andatura è lenta, non c'è fretta. Dovranno passare quasi otto ore prima di giungere a Roma.

Attendono i corridori il Passo della Somma (663 m.) la salita delle Marmore (376) e quella di Osteria Capannaccia (665) valevole come terzo traguardo del Premio della montagna, e infine il breve strappo di Monte Rotondo (165) a 40 Km. dall'arrivo.

Questa sera potrebbero esserci notevoli cambiamenti nella classifica.

d. z.

La prima salita
della Perugia - Roma

Terni, sabato sera.

Da Spoleto il gruppo è passato alle 10,5, capeggiato da Lambertini e Salto. Fino a quel punto nessuno ha mostrato velleità di fuga ed ha dato prova di irrequietezza.

Si procede verso la Somma. Verso la metà, quando l'erta si fa più dura, Ronconi scatta, ma Bartali e Coppi rispondono immediatamente.

In cima al passo i passaggi avvengono nell'ordine seguente: 1. Bartali alle 11,45; 2. Volpi a due lunghezze; 3. Ronconi a 3 lunghezze; 4. Coppi a ruota.

I "finanzieri" di Novara alla frontiera

A Zurigo pagano il riso 2500 lire il chilogrammo

Ma con l'arresto del Della Mora il contrabbando è stato stroncato - Chiarito il mistero del lingotto d'oro con la falce e il martello

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, sabato sera.

«Ecco, vede? qui c'è tutto quello che rimane... era un fior di figliolo, sano, allegro, aitante... guardi, qui»... E' il colonnello Donini che parla, seduto alla sua tavola d'ufficio; con la destra tamburella nervosamente su un incartamento, un incartamento come tanti altri, che contiene, come tanti altri, rapporti, verbali e documenti.

Il colonnello Donini, giovane e aitante, si alza, col dossier fra le mani e lo apre quasi a caso: dice bruscamente: «guardi qui», segnando coll'indice un foglio grigio e bruciacchiato.

E' il fonogramma col quale si comunicava alla guardia Luciano Ippoliti l'ordine di servizio.

Il contrabbando ha subito un colpo d'arresto da qualche mese. Un motoscafo della squadra di Cannobio avvistava una notte un barcone, sul confine lacustre, e intimava l'alt da pochi metri. Tonfi di sacchi nel lago, mani in alto dell'equipaggio del barcone, e ispezione.

Poca cosa, 114 chilogrammi di tabacco svizzero lavorato e qualche copertone per automobile: di gran parte del carico i contrabbandieri s'eran disfatti, gettandolo ai pesci. La barca tornava dalla Svizzera ove aveva trasportato in contrabbando d'uscita 5 quintali di riso. Il riso, a Zurigo, si paga 2500 lire al chilogrammo.

L'operazione di fermo, in sé, non sembrava avesse particolare importanza. Ma portò, attraverso indagini pazientemente condotte, alla scoperta di una vasta organizzazione e del suo capo e finanziatore, certo Della Mora, già sospetto, ma che mai s'era potuto coglier sul fatto. Il Della Mora era la lunga mano del quartier generale di Milano, ove risiede l'alta banca del contrabbando, e reclutava gli agenti esecutori fra Cannobio e Verbania, sua zona di influenza.

Dopo la cattura del Della Mora, quasi si fosse spezzata la spina dorsale dell'organizzazione, il contrabbando via lago ebbe il suo tempo d'arresto.

Risultò che ai contrabbandieri veniva corrisposto un premio fisso di L. 5000 per ogni viaggio sia d'uscita sia d'entrata, pagato in valuta italiana per le operazioni di uscita ed in valuta svizzera per quelle d'entrata, che non eran posti al corrente né della natura né del valore del carico, che determinati sacchi avrebbero dovuto essere affondati piuttosto che abbandonati, che nessuno doveva esser in alcun caso armato e così via, tutto un regolamento di severa burocrazia amministrativa.

Il contrabbando, dicevamo, dopo la cattura clamorosa del Della Mora, notissimo come persona facoltosa nella zona, si è dunque arenato, nonostante la stagione favorevole.

Indubbiamente il servizio di intensa vigilanza e l'inasprimento delle pene pecuniarie hanno fatto sì che il gioco più non valesse la candela. (Vi sono, sì, gli isolati, gli untorelli, ma di quelli non è il caso di parlare qui). Tuttavia, nel tratto di confine più vulnerabile, Domodossola e Valle Vigezzo, sono stati sequestrati in entrata centoquindici tonnellate di sigarette svizzere e, in una sola operazione della brigata Borgomanero, otto chilogrammi di saccarina.

Ho visto anche i trentotto chilogrammi d'oro che attendono un padrone. Sono ora depositati alla Banca d'Italia. Su uno di essi, del peso di kg. 13,20 è effettivamente impresso il marchio con falce e martello e, accanto a questo, un secondo marchio Bank of England. Dopo tanto arzigogolare della stampa gialla ecco la spiegazione: la Russia paga in oro le importazioni che riceve dall'Inghilterra. L'Inghilterra fa altrettanto colla Svizzera: i due marchi non sono che la firma e la girata su una cambiale d'oro. Nulla di romanzesco.

E il servizio segreto, davvero, non ci ha nulla a che vedere. Uno speculatore di metalli preziosi aveva acquistato in Isvizzera la partita di lingotti, ed era autorizzato ad esportarla. Non si era preoccupato, et pour cause, di premunirsi della autorizzazione italiana di importazione. Fermato lui, sequestrato l'oro. Tutto qui.

r.

COME NEL DRAMMA DI BANGKOK

Il M° Graziosi ha ucciso?

Quando la moglie del pianista fu trovata morta (e si parlò di suicidio) egli telefonò all'amico: «Ora sono guai» - Una singolare deposizione e un diario compromettente - Prossimamente in Assise

Roma, sabato sera.

Tra qualche settimana sarà celebrato il processo che dovrebbe far luce sul drammatico mistero della fine della moglie di un noto pianista romano: la signora Maria Cappa, sposatasi diversi anni or sono col maestro Arnaldo Graziosi, assai noto fra gli amatori dei concerti radiofonici.

La mattina del 21 ottobre 1945 un albergo di Fiuggi risuonava del colpo di una rivoltella, inconfondibile nel silenzio dell'alba. Qualche istante dopo il maestro Graziosi si affacciava a una finestra, chiamava il proprietario e lo avvertiva che la moglie si era uccisa. Il proprietario informava la polizia e, nel frattempo, il maestro Graziosi telefonava a Roma, a una signorina Quadrini, e le diceva: «Si è uccisa: ora saranno guai per me e per te».

La polizia trovava il cadavere della Maria Cappa disteso sul letto. La tempia destra era forata dalla pallottola, sul comodino c'era una lettera scritta dalla signora. La lettera diceva: «Quando leggerete queste mie parole avrò finito di soffrire. Troppo a caro prezzo sto scontando la sola leggerezza della mia vita. Nessuno è responsabile della mia fine. Per quelli che mi amano, per mia figlia, io debbo andarmene. Desidero che quelli che mi conobbero abbiano sempre un buon ricordo di Maria».

Le indagini della polizia si accentrarono fin dal principio su questi elementi. Chi era la signorina Quadrini, alla quale il Graziosi aveva telefonato subito dopo la tragedia? Una artista anch'essa alle dipendenze della RAI, e che da qualche tempo era in relazioni di intimità col maestro Graziosi.

Sorse il sospetto che il maestro avesse quindi voluto liberarsi della moglie e anche la Quadrini fu tenuta a disposizione della polizia e successivamente del giudice istruttore.

Secondo punto: quale poteva essere la leggerezza cui accennava la signora Maria Cappa? Il marito, interrogato, dichiarò che si trattava di una malattia venerea contratta dalla moglie in una relazione prematrimoniale. La povera signora si era accorta di avere contagiato la figlia e per il rimorso non aveva pace. Questo dichiarò il marito, contraddetto dalla famiglia della defunta.

D'altra parte una collettiva dichiarazione degli amici e conoscenti del Graziosi veniva ad escludere la possibilità che il maestro, uomo di temperamento mite e affettuoso, potesse mai essersi macchiato di un delitto così efferato, eccetera. La testimonianza recava le firme di notissimi artisti. In pari tempo, i familiari della morta depositavano analoga attestazione in cui si diceva che mai la povera Maria sarebbe stata capace di por fine ai suoi giorni: «Era lieta, attaccata alla vita, non può essersi uccisa; amava troppo la figlia».

Le due deposizioni avevano uguale irrilevante valore per il magistrato. Più serio argomento, come è ovvio, doveva essere l'accertamento dell'autenticità della lettera. Fu fatta una perizia calligrafica molto accurata, fu sottoposta a revisione e a controllo e la verità ne uscì inoppugnabile: la lettera era stata scritta realmente dalla defunta Maria Cappa.

Arnaldo Graziosi risultava innocente, i suoi difensori ne chiesero l'immediata scarcerazione a norma dell'art. 269 del codice di procedura penale, il quale dispone che quando vengano a mancare indizi atti a convalidare lo stato di detenzione dell'imputato costui deve essere rimesso in libertà.

Ma il giudice Albano, che aveva condotto l'istruttoria, non rimise in libertà il Graziosi. Si era arrivati alla fine di gennaio del 1946.

Intanto i periti settori, in un cortile dell'Obitorio, facevano esperimenti a colpi di pistola: contro un bersaglio, da diverse distanze, spararono alcuni colpi con l'arma omicida per rilevare le caratteristiche delle esplosioni. Così si gingillava il giudice istruttore? Però i periti non seppero pronunciarsi con sicurezza. Il suicidio, essi dissero, non era da escludere, ma anche l'eventualità di un intervento di una mano estranea «merita — essi dissero — adeguata considerazione, poiché non è sita regione del capo che possa ritenersi assolutamente inaccessibile ai colpi omicidiali».

Era il 10 febbraio. Dodici giorni dopo ci fu un colpo di scena. La madre della povera Maria, signora Salomona De Solina, rivelò alcune strane confidenze che la figlia le aveva fatte un mese prima della sua tragica fine. Maria aveva detto alla madre che suo marito si era iscritto ad una società segreta; ne era molto preoccupata, perché temeva misteriosi pericoli politici ed anche la madre se ne allarmò.

Ma dopo pochi giorni Maria tornò a dire alla madre: «E' uscito definitivamente da quella società. Non gli è stato molto facile, ma gliel'ha fatta. Gli hanno dato un incarico di fiducia prima di lasciarlo andare, e mi ha fatto scrivere certe lettere con l'impiego di formule convenzionali». «Ma le avrai compromessa» disse la madre. «No, sta tranquilla, sono frasi di cui lui conosce il significato e che non ha voluto dire nemmeno a me».

Passarono tre mesi dopo la morte di Maria prima che la madre si decidesse a rivelare quel colloquio con la figlia. Si confidò col confessore e questi ebbe molto a penare per convincerla a rivelare al giudice istruttore quello che sapeva.

Finalmente la signora si presentò al giudice narrandogli la cosa. Il giudice ne trasse la convinzione che una delle lettere convenzionali fatte scrivere dal Graziosi alla moglie fosse precisamente quella trovata nella camera d'albergo di Fiuggi. Intanto il diario della signorina Quadrini accresceva i motivi di sospetto, apparendo da esso come l'esistenza della Maria Cappa fosse di ostacolo alla relazione fra i due amanti.

Il maestro Graziosi con la moglie Maria Cappa.

La giustizia dirà prossimamente la sua parola sull'intricata vicenda. Certo il Graziosi comparirà in Assise gravemente indiziato. L'attesa del pubblico è vivissima, paragonabile a quella che circondò a suo tempo il famoso processo Grande.

Vittorio Gorresio

STAMANE A MILANO

SEI BANDITI dodici milioni

Milano, sabato sera.

Un grosso colpo è stato perpetrato da una banda di rapinatori stamane in via Giovanni da Procida. L'impresa di costruzioni edili Quaglino di Pavia, dovendo provvedere alla paga settimanale degli operai, aveva mandato a prelevare i fondi alla sede del Credito commerciale in via Armorari. Del prelevamento erano stati incaricati il cassiere Martinelli e il fattorino Pavini, montati su un'auto della ditta guidata dall'autista Grassi e nella quale ha preso posto anche un fornitore. Nell'auto quindi erano in quattro a scortare le due valigie contenenti in totale 12 milioni e [illegible] mila lire.

La macchina si trovava sulla via del ritorno, quando all'incrocio di via Giovanni da Procida e via Domodossola si è vista tagliare la strada da un'altra auto. Da essa scendevano sei individui armati di pistole, fermavano i quattro, si impadronivano delle valigie e ripartivano a grande velocità verso piazzale Damiano Chiesa. Nella precipitosa manovra le due macchine si sono urtate e quella dei rapinatori ha perduto uno sportello e una targa falsa segnata MI 6150 che era stata sovrapposta a quella autentica.

Prontamente informata della rapina la «Celere» si è portata sul posto e ha cercato di seguire le orme dei rapinatori. Non si sa tuttavia con quale esito. La macchina dei banditi dovrebbe essere però facilmente identificabile poiché mancante di uno sportello. Evidentemente i rapinatori conoscevano bene le consuetudini della ditta Quaglino.

Vuole riscuotere in banca un assegno rubato al cassiere

Roma, sabato sera.

Uno strano furto che ha portato il suo autore di filato a Regina Coeli ventiquattro ore dopo, ha compiuto il facchino Ruggero Brichese da Venezia, senza fissa dimora. Recatosi all'agenzia della Banca del Lavoro, approfittando di un attimo di distrazione del cassiere, ha sottratto un assegno circolare già quietanzato di 125.965 lire.

Il giorno dopo il Brichese si è presentato a un'altra agenzia della stessa banca per la riscossione; ma è stato subito tratto in arresto dai carabinieri tempestivamente avvisati dal cassiere già a conoscenza del furto.

Ferenc Nagy sostituito

Dinnyes capo del Governo - Il rappresentante di Ungheria a Roma nominato ministro degli Esteri - La misteriosa scomparsa d'un alto funzionario

Budapest, sabato sera.

L'ex-ministro della Guerra Lajos Dinnyes è stato nominato presidente del Consiglio, in seguito alle drammatiche dimissioni di Ferenc Nagy.

Anche il Ministro degli Esteri, Janos Gyongyos, di cui erano note le tendenze «filo-occidentali» avversate dai partiti di sinistra, ha lasciato la sua carica.

A succedergli è stato chiamato Istvan Kertesz, recentemente nominato ministro di Ungheria a Roma.

Solo oggi si rivela che è scomparso dalla sua abitazione, fin dal 23 aprile scorso Istvan Tarnai, segretario del Ministro delle Informazioni, il quale, nel 1943 e nel 1944, manteneva comunicazioni radio fra Budapest e il Quartier Generale britannico in Italia.

Risulta che egli aveva svolto lavoro confidenziale per Ferenc Nagy, il Presidente del Consiglio dimissionario.

Per l'attività svolta durante la guerra, egli era tuttora in stretto contatto coi rappresentanti militari e diplomatici americani e britannici in Ungheria.

Era stato membro della Commissione d'armistizio ungherese inviata a Mosca dopo il crollo del governo fantoccio insediato in Ungheria dai tedeschi.

Una vendita affrettata

E' questo il racconto del nuovo ricco. Quei proletari che non desiderano leggerlo ne facciano a meno. Noi non insisteremo! Soltanto il fatto è denso di significato.

Se ne sta, poniamo, il nuovo ricco Jegòr Gorbùsckin nel proprio appartamento. Beve il tè del mattino. Certo il burro, il formaggio e lo zucchero sono sparsi a montagne. E il tè è di fragola.

I parenti divorano anche loro questi prodotti senza stancarsi. Gorbùsckin da parte sua non si lascia distanziare dai parenti.

Mangiando, il discorso certamente fluisce più leggero. Dicono: ora mangiamo e poi andiamo ad aprire il chiosco. Bisogna ricuperare col commercio quello che ci siamo divorato.

Ad un tratto però echeggia una scampanellata. Sulla scala. Echeggia una scampanellata e nell'alloggio entra un uomo qualunque il quale dichiara:

— Io sono agente della Ghepeù. Non abbiate timore. Quello di voi che si chiama Jegòr Gorbùsckin si prepari alla svelta e venga con me. Ecco l'ordine di citazione.

Gorbùsckin impallidì orribilmente. Si mise a leggere la citazione. Effettivamente gli veniva ordinato di comparire senza indugio per una faccenda giudiziaria.

Il nuovo ricco si alzò da tavola. Tremava disperato. Batteva i denti.

— Soltanto che non si tratti della pena capitale. Tale misura io la sopporto con difficoltà. Per il resto in qualche modo me la caverò con l'aiuto di Dio.

Il nuovo ricco si congedò calorosamente dai suoi parenti, pianse un po' sull'incostanza della sorte, prese in un fagottino alcuni dei viveri non ancora mangiati e tre pacchetti di sigarette e se ne andò tra il pianto generale.

Se ne andò e non fece più ritorno. Già battevano le tre e non era ancora tornato.

Pianti e singhiozzi echeggiano nell'alloggio. I parenti si radunano per deliberare.

La moglie, madama Gorbùsckin dice singhiozzando:

— Finora non sappiamo per che cosa è stato chiamato mio marito. Ma una cosa è chiara: una qualche imputazione sarà trovata. Ogni individuo ha delle pecche e ognuno fila sopra la lama di un rasoio. Ma per questo si può forse ricorrere alla pena capitale?

Il fratello del nuovo ricco, Pàvel Garbùsckin, dice:

— Non credo in una condanna capitale. Ma piuttosto in forza della situazione sociale ti confiscano i beni, come bere un bicchier d'acqua. Questo — dice — è certo e sicuro. In vista di ciò propongo di liquidare tutto, se no alla vedova non rimarrà nulla.

Incominciarono allora i parenti a dare l'assalto agli armadi. Radunarono in mucchio vestiti ed indumenti e incominciarono a venderli. Accorsero diversi inquilini e commercianti. Allora presero a vendere anche il mobilio, e per il pianino automatico presero un'egregia somma.

In una parola continuarono a vendere fin verso sera. Anzi incominciarono a contrattare perfino l'alloggio. La vedova tenne per sè e pel fratello solo una camera di fianco e il resto lo cedettero.

Ad un tratto, alle sei di sera, comparve Garbùsckin. Piuttosto allegro e un po' brillo.

— Accidenti! — dice. — Io pensavo alla pena capitale e invece niente di simile. Mi hanno chiamato per un'inchiesta. In qualità di testimonio. Io — dice — cari parenti, per la grande gioia mi sono fermato qualche ora di più al ristorante. Chiedo scusa per la emozione procuratavi.

A questo punto avviene una scena muta nell'alloggio ormai svuotato.

Però il nuovo ricco Garbùsckin non se la prende per nulla.

— Avete fatto molto bene a vendere. Camminiamo tutti sul filo di un rasoio. E senza beni si vive molto più tranquilli e onorati.

Dopo un piccolo fox-trott i parenti si separano cautamente e ciascuno se ne torna a casa.

Mikhail Zòscenko

Tradur. dal russo di O. Facrioli

CRONACA CITTADINA

LA COLONIA CONTESA

Quaranta del "S. Luigi,, ai cancelli dell'ex-Tre Gennaio

Dentro vi sono duecento bambini d'ogni parte d'Italia

Verso le sette di stamane, un gruppo di una quarantina di malati del Sanatorio San Luigi, giunti con autocarro alla Colonia ex-tre gennaio, hanno occupato i locali di ingresso. Da questi, venivano in seguito sloggiati per intervento di reparti della Celere. I malati si sono allora accampati alla meglio nella strada di fronte, disposti a rimanervi fino a quando non verrà di nuovo consentito loro di sistemarsi nei locali della colonia.

E' questo lo strascico di una vecchia gravissima questione che si trascina ormai da mesi e mesi. Come è noto il "San Luigi" benchè rifatto, non è in grado, non solo di ospitare nuovi ammalati, ma anche di sistemare convenientemente quelli che già vi si trovano (e sono quasi mille). I tubercolotici vi sono, più che alloggiati, accampati, con pericolosa promiscuità di malati gravi e convalescenti.

Già nel passato dicembre si era avuto un tentativo di risolvere la questione: un gruppo di malati aveva occupato la colonia, lasciandola poi libera in febbraio fra le ripetute promesse ministeriali che essa sarebbe stata assegnata al San Luigi.

Invece la ex-tre gennaio, ora amministrata dalla "Gioventù Italiana", hanno continuato ad affluire bambini da tutte le parti d'Italia.

I malati del "San Luigi", esasperati dalla lunga ed inutile attesa, sono passati ora all'azione. Ieri sera hanno avuto un colloquio col capo-gabinetto della Prefettura, che ha promesso il suo interessamento presso le autorità romane. E stamattina, con la solidarietà dei rimasti al Sanatorio, sono tornati alla agognata Colonia, decisi a restarvi.

Si frattura la testa sporgendosi dal finestrino

Un giovane torinese, Giovanni Craveri di 27 anni, studente in medicina, abitante nella nostra città, è rimasto vittima di una grave sciagura, ieri sera, mentre viaggiava in treno, nei pressi di Savona.

Per l'afa soffocante che pesava nello scompartimento, egli si era appoggiato al finestrino e sporgeva in fuori tutto il busto. Improvvisamente, nei pressi di una galleria, il treno rasentava un palo di ferro e il giovane andava a cozzarvi contro con il capo fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

I partigiani francesi al Campo della Gloria

La delegazione partigiana del «Corps français de la libération nationale» che dall'altro ieri si trova a Torino ospite dell'ANPI regionale, si è recata stamattina, con a capo il Sindaco di Nizza, signor Jacques Cotta, a rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la guerra di liberazione deponendo una corona d'alloro — recante i colori della Repubblica francese — al monumento eretto al Campo della Gloria.

La missione dei «maquis», che ora accompagnata dai dirigenti dell'ANPI torinese, si è successivamente portata a Palazzo Cisterna dove, nel corso di un ricevimento improntato a sincera fraternità, ha preso contatto con i segretari dei comitati provinciali del Piemonte espressamente giunti a Torino per porgere ai graditi ospiti il saluto di tutti i partigiani della regione.

La delegazione visiterà, nel pomeriggio, il convitto-scuola dell'ANPI a villa Rey e domani lascerà la nostra città.

Ospiti americani

Nei prossimi giorni arriveranno nella nostra città due rappresentanti della «Export Import Bank», Hawthorne Arey e Rifat Tirana. Essi visiteranno gli stabilimenti del gruppo «Fiat».

Tradita dal marito si asfissia col gas

"Mi uccido per non uccidere!,,

Stamane alle 7 è stata trovata asfissiata dal gas nella cucina della sua abitazione, in via Villar 55, la trentenne Angela Ponte in Ferraris. La donna si è tolta la vita perchè non poteva più sopportare i continui tradimenti del marito, Francesco, di 38 anni.

Prima di mettere in atto il disperato proposito ha scritto poche righe su un foglio: «Chiedo perdono a tutti. Voglio che Mirella (la sua bimba di 10 anni) resti con mia mamma. Mi uccido per non uccidere Francesco. Come sempre sono io che soffro. Addio, addio». E sulle pagine vi sono i segni di molte lacrime.

Il marito è stato fermato dalla polizia. Egli ha ammesso di avere relazioni con altre donne, che non esitava a portare e a tenere in casa.

Chicchi di grandine grossi come uova

Un violento temporale si è abbattuto la scorsa notte su Varallo e la Bassa Valsesia. L'uragano di grandine, durato venti minuti ha causato danni ingenti. Interi campi sono stati devastati, i giardini e gli orti sono rimasti spogli. I tetti di varie abitazioni sono stati danneggiati dai chicchi della grandine che nella zona di Sebrei raggiungevano la grossezza di uova.

Quattrocentotrenta i cani in vetrina

Mostra della "virtù fatta bestia,,

Questa mattina al Valentino è stata solennemente inaugurata la ... Esposizione Internazionale canina. Venticinquesima esposizione cinofila, il che dimostra l'attaccamento e l'affetto di lunga data e continuo dei torinesi verso questi amici dell'uomo e della donna.

Victor Hugo dice: «Il cane è la virtù che non potendo farsi uomo s'è fatta bestia».

Ebbene, questi ... esemplari della mostra sono un formidabile schieramento delle virtù. Facciamole tanto di cappello!

L'organizzazione è stata accurata. Le bestiole sono state alloggiate in comode gabbie, sotto gli alberi per mantenere loro una temperatura fresca. I cani soffrono, come noi, il caldo. Hanno però la possibilità di dissetarsi più a buon mercato di noi.

La premiazione sarà fatta con rigorosa giustizia. I cani verranno giudicati da un collegio di sette giudici di indiscutibile valore tecnico e senza precedenti penali che possano far rinviare la manifestazione. Certi casi capitano solo quando si tratta di giudicare il nostro simile.

Tra i giudici c'è un tecnico francese di gran nome, Marcel Pacal, il quale giudicherà quei cani di tedeschi da pastore, quelli da gregge e i boxer che costituiscono una interessante novità di questa mostra. Ricchissimi premi in danaro, medaglie, oggetti artistici, tra cui una Coppa dell'Amministrazione del nostro giornale, sono in palio. I cani premiati si terranno gli elogi e la celebrità; i proprietari intascheranno i premi e i cani seguiteranno a portare fedeltà, amicizia e reddito agli uomini.

Questa mattina le autorità intervenute a onorare questo stadio della virtù sono state ricevute da latrati furiosi. Poverini, è il loro modo di esprimersi. Forse che in certe riunioni l'uomo non si contiene spesso da canefi? Forse che non recita, non canta, non suona, non parla, non scrive da cane?

In tutte queste mostre i cani dimostrano una specifica indisciplina e insubordinazione. La ragione è semplice: il cane è in fondo in fondo di sentimenti democratici e queste cerimonie non gli vanno a garbo. Siamo certi che quando è passato davanti alla loro gabbia ... si salverà dai loro padroni i quali se ne ricorderanno alle prossime elezioni amministrative.

Per domani alle 15.30 sono in programma attraenti interessantissime, tra cui emozionanti gare di addestramento per cani da guardia e cani poliziotti. Sarà presente l'avv. Mangeri della Squadra Mobile.

Facilmente si troveranno tra la folla, pure ad assistere a questi esperimenti ma in incognito, distinti elementi della malavita torinese, tanto per regolarsi professionalmente.

s. m.

CRONACA FINANZIARIA

Prospettive

Le prospettive permangono incerte e sembra esclusa per ora la possibilità di sensibili movimenti generali, ma ci limitiamo ancora una volta ad additare l'intrinseca saldezza del mercato. La domanda trova per ora maggiore interesse ad investimenti nel settore metalmeccanico. I Chimici paiono leggermente in ombra, mentre per gli Elettrici e per i titoli minori l'attuale disinteressamento può forse preludere ad un coberto ciclo operativo.

I titoli di Stato, attraverso le quotidiane, usuali oscillazioni, sono apparsi tuttavia resistenti, e l'ultima chiusura della settimana li trova allineati su posizioni migliori di quelle di lunedì: hanno presentato minore difesa unicamente i Buoni Quinquennali 3% 1951-IV ed il Redimibile 3,50% della Ricostruzione.

Per disposizione superiore, le Borse resteranno chiuse nei giorni 2 e 4 del prossimo giugno.

Fra gli aumenti di capitale deliberati citiamo quello della Rasiagi. L'assemblea di Firenze, ...

Riccordiamo inoltre gli aumenti di capitale dell'Ilva, della Centrale di Elettricità, della Reggiane, dell'Ombla, della Franco Tosi e della Fisac.

Riteniamo infine utile illustrare brevemente l'aumento della Sade. L'assemblea di questa Società ha deliberato quanto segue: di aumentare il capitale da L. 1 miliardo 500.000.000 a L. 2.250.000.000 mediante aumento gratuito del nominale delle azioni da L. 100 a L. 300; di aumentarlo da L. 2 miliardi 500.000.000 a L. 3.000.000.000 mediante emissione di 2.500.000 azioni nuove da L. 300, offerte in opzione in ragione di una nuova ogni 4 vecchie al prezzo di L. 450 (+ L. 25 per rimborso spese). Si è poi deliberato l'aumento da L. 3.000.000.000 a L. 4.000.000.000 mediante passaggio a capitale del sovrapprezzo versato per le azioni a pagamento, insieme all'aumento del valore nominale di tutte le azioni da L. 300 a L. 400. La Società Nazionale per lo Sviluppo delle Imprese Industriali ha deliberato di offrire 1.500.000 azioni da 500 lire nominali agli azionisti della Sade; sarà data una azione Sviluppo ogni dieci azioni Sade, alla pari di L. 500 più L. 25 per concorso spese.

I negozi per il 2 giugno

Il 2 giugno le aziende commerciali osserveranno la chiusura festiva, eccezion fatta per i negozi di generi alimentari, che resteranno aperti fino alle 13. I pubblici esercizi ed i negozi di fiori osserveranno l'orario festivo. Le macellerie resteranno aperte sino alle 13 tanto il 2 quanto il 4.

Ai prestatori d'opera compete il trattamento economico previsto per le festività nazionali: normale retribuzione se non hanno lavorato; doppia retribuzione con maggiorazione per lavoro festivo e doppia contingenza se hanno lavorato.

Arrestati al confine tre della "biondissima,,

Il comando della squadra giudiziaria dei carabinieri veniva a conoscenza che tre individui: due uomini e una donna, si erano fatti condurre a Ventimiglia da un tassì di piazza di Genova, pagando l'eccezionale cifra di ventiremila lire. Questo era sufficiente per avviare indagini su quella che aveva tutta l'apparenza di essere una fuga precipitosa.

Si è infatti constatato che i tre avevano voluto raggiungere Ventimiglia con un mezzo che non consentisse l'identificazione, per cercare poi di espatriare in Francia. Un nucleo di carabinieri in collaborazione con quelli di Imperia partiva quindi alla volta di Ventimiglia e dopo pazienti ricerche riusciva a fermare i tre sospetti. Nella perquisizione operata, sono stati rinvenuti diversi blocchetti di assegni intestati a varie banche, assegni che si ha ragione di ritenere falsi. Gli individui sono stati pure trovati in possesso di denaro e valuta estera nonchè di preziosi di alto valore. Finora è stato mantenuto il massimo riserbo sul nome degli arrestati.

Sembra in ultimo che col fatto debba connettersi anche la scomparsa di un altro truffatore che, — ritrovato un carnet di assegni smarrito lo scorso aprile dal dott. Giulio Marchesano, da Milano — indossava una divisa da ufficiale medico e si spacciava per il dottor Guido Marchesano, fratello del primo. Il ricercato aveva compiuto diverse truffe a Torino e a Genova, trasferendosi da una città all'altra a bordo di una ricca automobile in compagnia di una signora bionda, assai conosciuta negli ambienti mondani come la «biondissima». La coppia avrebbe truffato ditte di tessuti del Biellese e della Liguria per oltre 4 milioni di lire. Subodorato il vento infido, i due sono scomparsi.

OMONIMIA — Il sig. Giacomo Giuli, di via Cibrario 1, dichiara di aver nulla a che vedere col suo omonimo implicato di ricettazione nel furto della ditta Rivella.

SPORT

A casa il Torino Parte la Juventus

Da parecchie settimane, ormai, il Torino ha rinunciato alla partitina del giovedì. I «campioni» non hanno bisogno di forzare e giova loro più il riposo che una preparazione intensa. Vanno al campo al mattino svolgono un leggero lavoro atletico e poi si affidano a Cerbina per bagni, cure, massaggi. In verità con la temperatura estiva di questo maggio infuocato lasciano i novanta minuti di gioco della domenica e ...

Per il Torino il più è fatto. La squadra ha un fortissimo vantaggio sugli inseguitori e solo si preoccupa di mantenere le distanze per non ridare agli avversari possibilità di rimonta. Il calendario le assegna quattro partite da giocare in casa e due sole trasferte. Basterà — e bisognerà — dunque, che vinca sul proprio terreno. L'avversario di domani, l'Atalanta, non è una squadrone, tuttavia gode di un'ottima classifica e si è specializzata nei pareggi: al suo attivo conseguiti tredici, oltre a dieci vittorie. I bergamaschi hanno certo poche «chances» di fronte ai campioni ma baderanno a far buona figura, pronti ad approfittare di un eventuale rilassamento dei granata.

La Juventus, come si sa, incontrerà il Brescia in campo neutro, a Bergamo. Partirà domattina con Parola e senza Piola, il mediocentro è ormai guarito del duro colpo toccato a Milano; il centrattacco, invece, dopo la partita con il Modena ha accusato il riacutizzarsi dello strappo muscolare che durante quasi tutta la stagione gli ha dato noia. Rimesse a posto la difesa con Vicich e Varglien e la mediana con Depetrini Parola Locatelli, Cesarini ha risolto ancora una volta, il problema della prima linea. Per il posto di centro-avanti ha scelto Astorri; per il ruolo di estrema Costa Magni. E' la formazione messa in campo a San Siro contro l'Inter e dovrebbe andare bene.

Il Premio Libertà domani a Mirafiori

Le corse di domani a Mirafiori si imperniano sul Premio Libertà di lire 180.000, m. 1.600; per il quale non si è avuto alcun forfait: 17 sono i cavalli nominati. Tra di essi ci sembrano da considerare in modo speciale Scarduna, Corto ed Arpinello. Per le altre prove, alcune delle quali avranno numerosi partenti, indichiamo: Premio San Remo (L. 38.000, m. 1800): Orlaggo; Sanifrea (L. 72.000, m. 2000): Bellisina; Cirro (L. 96.000, m. 1600): Nuova, Luxor; Girdanu (L. 180.000, m. 1600): Vele, Rafai; Solente (L. 72.000, m. 1400): Arnio, Scaccona; Castello di Niruli (L. 18.000 ...

SPETTACOLI

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Musica e musicali d'America - 17,30: ... del ... Adriano ... e della ...

PASSATEMPI

Cambio successivo di lettera

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

NUOVA
STAMPA SERA

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

TORINO
Anno I - Numero 39
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
31 Maggio - 1 Giugno 1947
L. 4 (spediz. in abb. postale)

De Gasperi N. 4

Imminente esposizione alla Costituente: risanare il bilancio e difendere la lira a ogni costo - L'opposizione legale dei comunisti - L'ordine pubblico in tutto il Paese è perfetto

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto stamane quella risposta che ieri sera non gli ha consentito di comunicare ufficialmente al Capo dello Stato la conclusione della crisi governativa.

Infatti è pervenuta dal Brasile la comunicazione del dr. Cesare Merzagora, con la quale questi accetta l'invito di fare parte del nuovo Gabinetto.

L'on. De Gasperi ha visto oggi il sen. Einaudi, col quale si è intrattenuto sul programma economico finanziario del Governo.

Il quarto Ministero De Gasperi è nato ufficialmente stamane: la lista già nota, dopo la definitiva accettazione dell'indipendente Merzagora, è stata portata da De Gasperi al Capo dello Stato, e si crede che i nuovi Ministri potranno prestare giuramento domattina.

Gli ultimi nomi dibattuti sono stati quelli di Gronchi, Campilli e Vanoni e poi è stato deciso di non farli partecipare alla nuova compagine, che con tutta probabilità domattina o lunedì presterà giuramento nelle mani del Capo dello Stato.

Si crede che nella prossima settimana, il quarto Ministero De Gasperi si presenterà alla Costituente.

MARIO SCELBA
Ministro degli Interni

De Gasperi non si limiterà — a quanto si crede — ad una sommaria esposizione finanziaria, ma farà una completa relazione ed enuncerà il programma, che sarà tuttavia articolato in pochi punti.

Egli dirà fra l'altro che è sua intenzione ripristinare l'autorità dello Stato, in modo che i provvedimenti deliberati diventino effettivamente esecutivi e non cadano fra l'indifferenza generale.

Nel colloquio avuto oggi con Einaudi De Gasperi ha definito il suo compito con queste parole: « Sarò il cane da guardia del bilancio » e ha stabilito i punti principali delle misure da adottare per difendere la lira e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori con l'aumento del potere di acquisto della valuta.

De Gasperi ha ricevuto anche il ministro dell'Interno Scelba, il quale ha assicurato che l'ordine pubblico è perfetto.

Si conferma che i sottosegretari saranno non più di otto. La fiducia del Paese nel nuovo Governo sembra acquisita se si deve giudicare dalla reazione della Borsa, dove vengono segnalati già miglioramenti in confronto delle valute estere.

Venti giorni è durata questa crisi, che è stata una delle più difficili e complesse, in quanto non si trattava di ritoccare il Ministero o di « cambiar mano », facendo passare l'opposizione al Governo o viceversa.

La crisi — come si sa — ha avuto origini extra-parlamentari, poichè De Gasperi ritenne, ad un certo momento, che la coabitazione governativa di forze contrastanti aveva come risultato la paralisi di ogni azione politica ed economica. Non una più vasta maggioranza, si cercava, ma una maggior coesione.

E sotto questo profilo la crisi ha avuto un pieno successo: il Ministero nato oggi rappresenta infatti il massimo della coesione possibile, perchè è formato da un solo partito, e i cinque « indipendenti » che ne fanno parte riscuotono la piena fiducia personale del presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi, che ha varato il suo quarto Ministero.

Aspre polemiche

Il Ministero disporrà alla Camera di 300 voti
Menichella Governatore della Banca d'Italia

Roma, sabato sera.

Il dott. Menichella sostituirà Einaudi al posto di Governatore della Banca d'Italia.

De Gasperi intende assicurare le masse che il suo Ministero non è un Ministero di combattimento contro i comunisti e socialisti, ma un Ministero di pacificazione.

Partanto egli vorrebbe accantonare le questioni politiche, per concentrare tutti gli sforzi sulle questioni finanziarie che si riassumono in una sola: difendere e salvare la lira.

A breve scadenza, il Ministero dovrà affrontare il voto della Costituente ed i partiti di destra e quelli di centro sinistra si sono riservati il giudizio finale in base al programma che De Gasperi esporrà: tuttavia si prevede che la prima votazione sarà favorevole al Governo, il quale può contare sui voti dei democristiani (208), dei qualunquisti (37), dei liberali (22), dei deputati dell'Unione Democratica Nazionale (10) e su una decina d'indipendenti: in totale 287 voti, esattamente 8 in più della stretta maggioranza della metà più uno.

A questi voti sono da aggiungere quasi certamente quelli della « piccola intesa », i quali, esclusi quelli dubbi dei saragatiani, ammontano a 44.

I democratici cristiani che vogliono evitare una polemica troppo accesa con i socialisti e i comunisti, si limitano a rispondere alle critiche con questa dichiarazione: « Non è vero che questo Governo sia nemico dei lavoratori. E' vero invece l'opposto. Si attendano le nostre opere: tutto il resto non è che vaniloquio ».

Ma Nenni non intende attendere nulla: egli afferma perentoriamente che « questo è un Governo da rovesciare subito » perchè « è un Governo di minoranza che nasce morto nella coscienza del popolo, senza prestigio per sè e con grave rischio per l'ordine interno e per la stabilità monetaria ». Pertanto formula l'augurio che la Costituente gli neghi la fiducia.

Anche i comunisti reagiranno violentemente. Tuttavia in un comunicato diramato dalla direzione del P. C. si dichiara esplicitamente che il partito si asterrà dall'adottare « forme di lotta che creerebbero nel corpo della nazione fratture irreparabili » limitando invece la protesta ad una aperta disapprovazione popolare « perchè l'errore sia corretto al più presto ».

I saragattiani non si pronunciano apertamente e promettono di illustrare la condotta tenuta durante la crisi con un manifesto al Paese.

Intanto in una lettera aperta a Sumner Welles, l'on. Calosso sostiene che la tradizione americana vuole che chi accusa deve fornire le prove, e pertanto egli dovrebbe dimostrare che le sue accuse a Togliatti di ricevere aiuti dalla Russia sono fondate, il che Calosso non crede sia vero. Vera è invece, dice Calosso, la subordinazione di Togliatti alla politica estera della Russia, che non ha però motivi pecuniari.

AMINTORE FANFANI
(Lavoro e Prev. Sociale)

Gli americani in Turchia
Vaste opere militari

Ankara, sabato sera.

Le conversazioni tra i rappresentanti militari turchi e americani, sull'impiego degli aiuti degli Stati Uniti, si avviano alla conclusione.

Ottanta milioni di dollari serviranno per scopi militari e [illegible] milioni per la costruzione di porti e strade.

E' stata decisa la rimodernizzazione di alcuni porti turchi nel Mediterraneo orientale e la costruzione di strade strategiche tra la costa mediterranea dell'Anatolia e il Mar Nero.

La Missione di esperti americana intende iniziare la prossima settimana un viaggio nelle varie zone della Turchia, per continuare le indagini sulle necessità economiche e industriali del paese.

La lista ufficiale

Roma, sabato sera.

Ecco la lista ufficiale del nuovo ministero De Gasperi:

Presidenza: **DE GASPERI**;

Vice-presidenza e Bilancio: **EINAUDI**;

Interni: **SCELBA**;

Esteri: **SFORZA**;

Giustizia: **GRASSI**;

Finanze e interim Tesoro: **VANONI**. (Quando il Consiglio dei ministri avrà deliberato lo sdoppiamento del ministero delle Finanze e Tesoro, al Dicastero del Tesoro sarà destinato l'on. **PELLA**);

Difesa: **CINGOLANI**;

Pubblica Istruzione: **GONELLA**;

Lavori Pubblici: **TUPINI**;

Agricoltura e Foreste: **SEGNI**;

Trasporti: **CORBELLINI**;

Poste e Telegrafi: **MERLIN**;

Industria e Commercio: **TOGNI**;

Lavoro: **FANFANI**;

Commercio Estero: **MERZAGORA**;

Marina mercantile: **CAPPA**.

L'ex-ministro del Tesoro, on. Campilli va all'estero per una importante missione allegata alla difesa della lira.

Il Governo ungherese rassegna le dimissioni

Budapest, sabato sera.

L'agenzia *M. T. I.* comunica che il Governo ungherese ha rassegnato le dimissioni in mattinata.

La situazione nel paese è tesa e confusa.

STAMANE A MILANO

SEI BANDITI dodici milioni

Milano, sabato sera.

Un grosso colpo è stato perpetrato da una banda di rapinatori stamane in via Giovanni da Procida. L'impresa di costruzioni edili Quaglino di Pavia, dovendo provvedere alla paga settimanale degli operai, aveva mandato a prelevare i fondi alla sede del Credito commerciale in via Armorari. Del prelevamento erano stati incaricati il cassiere Martello e il fattorino Parini, montati su un'auto della ditta guidata dall'autista Tomasi e nella quale ha preso posto anche un fornitore. Nell'auto quindi erano in quattro a scortare le due valigie contenenti in totale 12 milioni e più mila lire.

La macchina si trovava sulla via del ritorno, quando all'incrocio di via Giovanni da Procida e via Domodossola si è vista tagliare la strada da un'altra auto. Da essa scendevano sei individui armati di pistole, facevano i quattro, si impadronivano delle valigie e ripartivano a grande velocità verso piazzale Damiano Chiesa. Nella precipitosa manovra le due macchine si sono urtate e quella dei rapinatori ha perduto uno sportello e una targa falsa segnata MI 6756 che era stata sovrapposta a quella autentica.

Prontamente informata della rapina la « Celere » si è portata sul posto e ha cercato di seguire le orme dei rapinatori. Non si sa tuttavia con quale esito. La macchina dei banditi dovrebbe essere però facilmente identificabile poichè mancante di uno sportello. Evidentemente i rapinatori conoscevano bene le consuetudini della ditta Quaglino.

CICLISTI CAPRICCIOSI

Sensazionale arrivo del "Giro„ a Roma

Dodici corridori (uno per casa) si presentano insieme sulla linea del traguardo in segno di protesta

La stravagante fase finale

Roma, sabato sera.

A Roma si verifica un arrivo sensazionale, mai verificatosi non solo nei precedenti Giri d'Italia ma nella storia del ciclismo italiano e internazionale. L'andatura dei corridori è lentissima e le 12 Case partecipanti al Giro sono d'accordo nella prosecuzione dello sciopero iniziato nei pressi di Rieti.

Nella pista del Motovelodromo sono entrati 12 corridori, scelti uno per ogni Casa. La decisione è stata presa per non scontentare il pubblico. I dodici corridori hanno poi disputata la volata.

La Giuria ha dato primo Leoni, ma Conte ha protestato ritenendo di essere lui il vincitore. La volata è stata disputatissima.

Mamma mia, che faticaccia! I girini, ritti sui pedali, percorrono le ultime rampe di una dura salita. Una rinfrescatina alla salvezza ridà la vita, in certi momenti (Foto Moisio)

La corsa delle proteste

(Per radio a "Stampa Sera„)

Roma, sabato sera.

Partenza in orario stamane, alle 9,30, come fissato in programma; in orario e a gran velocità nella discesa che da Perugia porta a Ponte S. Giovanni: la media di questi primi sette chilometri è altissima: oltre 54 all'ora.

Sul piano, i girini proseguono di slancio fino a Bastia, dove Conte vince, su Corrieri e Bertocchi, il ricco premio a traguardo posto in palio.

A Bertocchi e Corrieri s'uniscono ora Fazio e Drinci e, di comune accordo, i quattro corridori imbastiscono una fuga in piena regola che dura fino alla periferia di Foligno.

La calma torna così nel gruppo che prosegue compatto verso la Somma.

Circa a metà della salita, quando l'erta si fa più dura, Ronconi scatta, ma Bartali e Coppi rispondono immediatamente. Ad un nuovo scatto del romagnolo, Bartali rompe gli indugi, parte a sua volta e con estrema facilità supera tutti gli avversari.

In cima al passo i passaggi avvengono nell'ordine seguente: 1. Bartali, alle 11,45; 2. Volpi, a due lunghezze; 3. Ronconi, a 3 lunghezze; 4. Coppi, a ruota.

Come era previsto, questa salita è stata solo un assaggio di forze, fra gli uomini migliori in montagna, che non si sono seriamente impegnati. In discesa la formazione di prima si reintegra e si riordina. A Terni si passa in gruppo compatto alle 12,5, fra una folla enorme. Leoni guida il gruppo.

I girini prendono col calma guidati da Antolini la salita delle Marmore, e, più in avanti passa in testa Leoni, che vi raccoglie applausi a scroscio da suoi conterranei.

In cima giunge primo Bartali, gli altri a ruota. Quasi tutti insieme i corridori si presentano, dopo la discesa, alle 13,30, al rifornimento di Rieti; prendono i loro sacchetti, riempiono le bottiglie, si rinfrescano e si rimettono per via. Ma non hanno ancora fatto tre chilometri in formazione ammassata che i primi rallentano, parlottano fra di loro, scendono di macchina e tutti fanno altrettanto, come da ordini venuti dall'alto.

Che cosa è successo e che cosa sta accadendo? Una cosa nuova, mai vista e neppure pensata, che ha lo scopo di protestar per la partenza troppo ritardata.

« Fermi per un quarto d'ora! », gridano alcuni, fra lo sbandamento generale. Il direttore di corsa non è presente al fattaccio e la gara rimane in balìa dei segreti organizzatori della protesta.

Ma dopo cinque minuti Zanazzi ritiene per suo conto sufficiente lo sciopero dimostrativo. Sale in macchina e riprende adagio adagio la strada. Prima alcuni, poi tutti, lo seguono, incamminandosi verso la salita della Capannaccia. Allora se ne vede un'altra bella! Con evidente tacita intesa i corridori si dispongono in ben ordinate file di fronte, di sei, come un disciplinatissimo plotone di cavalleria, o meglio di fanteria, tanto è modesto il passo, in testa al quale marcia, comandante ubbidientissimo, Conte.

In questa originalissima, quasi militare formazione, i corridori fanno tutta la salita della Capannaccia e alla fine, sotto il telone che segna il terzo traguardo della montagna, passano per primi... tre emeriti scalatori: Conte, Bevilacqua e Servadei.

Giuseppe Ambrosini

IL VINCITORE

Ordine d'arrivo

1. LEONI ADOLFO (Bianchi) che compie i Km. 240 della Perugia-Roma in ore 7,20;
2. Conte (Bonotto) a ruota;
3. Toccaceli. Seguono tutti gli altri a ridosso, compresi gli assi.

LA CLASSIFICA GENERALE RESTA SOSTANZIALMENTE IMMUTATA. BARTALI CONSERVA LA MAGLIA ROSA.

NOTIZIARIO

Una corsa interregionale su strada, « Gran Premio Pinmetti », si correrà domani a Torino sul seguente percorso: Corso Sicilia - Moncalieri - Ponte Isabella - Valentino - Ponte Umberto - Corso Sicilia. La partenza sarà data alle ore 15.

La Ginnastica Torino giocherà lunedì a Bologna l'ultima decisiva partita per il campionato italiano di rugby.

Manuel Ortiz, campione del mondo di pugilato della categoria pesi gallo ha battuto a Honolulu ai punti, in un incontro di quindici riprese valido per l'assegnazione del titolo, l'hawaiano David Kui.

Premio della Montagna

Classifica dopo tre traguardi — 1. SARTALI p. 8; 2. Corrieri e Conte p. 5; 4. Bevilacqua, Coppi e Pagliazzi p. 4; 7. Ronconi e Servadei p. 3; 9. Cecchi, V. Magni, Rossello p. 2; 12. Ausenda, Bresci e Ortelli p. 1.

Cosa c'è, Cottur, oltre al tuo nome?

Un triestino ha dato i fiori alla Madonna

Perugia, sabato sera.

Anche nello sport ci sono le frasi fatte, i luoghi comuni, le cose che si scrivono non perchè si sentano effettivamente, ma perchè s'usa dirle. E' abitudine ricorrere ad esse quando non si sa cosa dire o il cuore rimane indifferente di fronte agli avvenimenti. Se ad esempio, è prima una maglia rossa-alabardata della Triestina, fiato alle trombe della retorica e di un assai dubbio patriottismo. Si attribuiscono simbolici significati all'impresa di un corridore, il quale ha vinto per forza di muscoli e per motivi assai distanti dall'intento di portare primi i corridori di Trieste al traguardo di questa o quella città. Quando ho visto Cottur attaccare come un dannato la rampa che dai piedi di Perugia porta allo stadio, ho pensato ai fiumi di inchiostro che la vittoria del triestino avrebbe fatto versare.

Il fatto che egli sia di Trieste è semplicemente occasionale. Questo mi sono detto, mentre passo passo seguivo la trionfale marcia di Cottur, tra due ali di folla acclamante.

Ma perchè l'entusiasmo dei perugini è senz'altro più forte, più commosso che non quello del pubblico delle altre città già toccate dal Giro? Cosa urlano, Cottur, oltre al tuo nome? Perchè gridano Trieste come una invocazione disperata, e protendono le braccia verso la tua rossa maglia fiammante, e tutti acclamano, anche quelli che magari avrebbero preferito di veder arrivare primo Bartali o Coppi, Ronconi o Ortelli. Ma tu, cuore, non accelerare il tuo battito! Ancora sei tanto inesperto? Non sai che non c'entra la vittoria di Cottur, semplice fatto sportivo con una città che ormai non è più italiana? Che vuoi, cuore? Che cerchi? Cottur è entrato in pista e nello stadio è una festa, un entusiasmo indescrivibile.

Ha tagliato il traguardo. Ed è primo. Primo nella settima tappa del Giro d'Italia coprendo chilometri 161 in ore 4.50'53" alla media di 33,20. Tutto qui. Il resto è retorica, è luogo comune. Non importa se Cottur è di Trieste, o di Terni o di Calatafimi. Ma che avviene oggi? A Cottur hanno offerto un gran mazzo di fiori, vermigli come il colore della sua maglia.

GIORDANO COTTUR

Come il sangue.

Come le ferite aperte nel cuore degli uomini. Nella carne della nostra patria.

C'è vicino don Dario Pasquini, un povero parroco di campagna. Anche lui è venuto per vedere il Giro d'Italia, anche lui si stringe attorno a Cottur. Pure a lui trema, negli occhi una lacrima che non è sola commozione per il fatto puramente sportivo. Giordano scorge il povero prete, gli va incontro, gli porge il mazzo di fiori della sua vittoria.

« Tenga, dice. E metta sull'altare della Madonna ». Ma tu, cuore, palpita pure più forte.

Scendete, lacrime, per il gesto di un corridore che ha offerto il simbolo della sua vittoria al simbolo più alto della fede.

A Colui che intercede gli aneliti più disperati degli uomini e sorregge la speranza verso un domani in cui la vittoria di una maglia rossa triestina torni ad essere un semplice fatto sportivo, la vittoria di un qualsiasi corridore di una qualsiasi città d'Italia.

Dino Zannoni

COME NEL DRAMMA DI BANGKOK

Il M° Graziosi ha ucciso?

Quando la moglie del pianista fu trovata morta (e si parlò di suicidio) egli telefonò all'amico: «Ora sono guai» - Una singolare deposizione e un diario compromettente - Prossimamente in Assise

Roma, sabato sera.

Tra qualche settimana sarà celebrato il processo che dovrebbe far luce sul drammatico mistero della fine della moglie di un noto pianista romano: la signora Maria Cappa, sposatasi diversi anni or sono col maestro Arnaldo Graziosi, assai noto fra gli amatori dei concerti sinfonici.

La mattina del 21 ottobre 1945 un albergo di Fiuggi risuonava del colpo di una rivoltella, inconfondibile nel silenzio dell'alba. Qualche istante dopo il maestro Graziosi si affacciava a una finestra, chiamava il proprietario e lo avvertiva che la moglie si era uccisa. Il proprietario informava la polizia e, nel frattempo, il maestro Grazio si telefonava a Roma, a una signorina Quadrini, e le diceva: « Si è uccisa; ora saranno guai per me e per te ».

La polizia trovava il cadavere della Maria Cappa distesa sul letto. La tempia destra era forata dalla pallottola, sul comodino c'era una lettera scritta dalla signora. La lettera diceva: « Quando leggerete queste mie parole avrò finito di soffrire. Troppo a caro prezzo sto scontando la sola leggerezza della mia vita. Nessuno è responsabile della mia fine. Per quelli che mi amano, per mia figlia, lo debbo andarmene. Desidero che quelli che mi conobbero abbiano sempre un buon ricordo di Maria ».

Le indagini della polizia si accentrarono fin dal principio su questi elementi. Chi era la signorina Quadrini, alla quale il Graziosi aveva telefonato subito dopo la tragedia? Una artista anch'essa alle dipendenze della RAI, e che da qualche tempo era in relazioni di intimità col maestro Graziosi.

Sorse il sospetto che il maestro avesse quindi voluto liberarsi della moglie e anche la Quadrini fu tenuta a disposizione della polizia e successivamente del giudice istruttore.

Secondo punto: quale poteva essere la leggerezza cui accennava la signora Maria Cappa? Il marito, interrogato, dichiarò che si trattava di una malattia venerea contratta dalla moglie in una relazione prematrimoniale. La povera signora si era accorta di averne contagiato la figlia e per il rimorso non aveva pace. Questo dichiarò il marito, contraddetto dalla famiglia della defunta.

D'altra parte una collettiva dichiarazione degli amici e conoscenti del Graziosi venne ad escludere la possibilità che il maestro, uomo di temperamento mite e affettuoso, potesse mai essersi macchiato di un delitto così efferato, eccetera. La testimonianza recava la firma di notissimi artisti. In pari tempo, i familiari della morta deponevano analoga affermazione in cui si diceva che mai la povera Maria sarebbe stata capace di por fine ai suoi giorni: « Era ricca, attaccata alla vita, non può essersi uccisa; amava troppo la figlia ».

Le due deposizioni avevano uguale irrilevante valore per il magistrato. Più serio argomento, come è ovvio, doveva essere l'accertamento dell'autenticità della lettera. Fu fatta una perizia calligrafica molto accurata, fu sottoposta a revisione e a controllo e la verità ne uscì inoppugnabile: la lettera era stata scritta realmente dalla defunta Maria Cappa.

Arnaldo Graziosi risultava innocente, i suoi difensori ne chiesero l'immediata scarcerazione a norma dell'art. 269 del codice di procedura penale, il quale dispone che quando vengano a mancare indizi atti a convalidare lo stato di detenzione dell'imputato costui deve essere rimesso in libertà.

Ma il giudice Albano, che aveva condotto l'istruttoria, non rimise in libertà il Graziosi. Si era arrivati alla fine di gennaio del 1946.

Intanto i periti settori, in un cortile dell'Obitorio, facevano esperimenti a colpi di pistola: contro un bersaglio, da diverse distanze, spararono alcuni colpi con l'arma omicida per rilevare le caratteristiche delle esplosioni. Così si giungeva il giudice istruttore! Però i periti non seppero pronunciarsi con sicurezza. Il suicidio, così dissero, non era da escludere, ma anche l'eventualità di un intervento di una mano estranea « merita — così dissero — adeguata considerazione, poichè non è visto ragione del capo che possa ritenersi assolutamente inaccessibile ai colpi omicidiali ».

Era il 13 febbraio. Dodici giorni dopo ci fu un colpo di scena. La madre della povera Maria, signora Salomone De Salina, rivelò alcune strane confidenze che la figlia le aveva fatte un mese prima della sua tragica fine. Maria aveva detto alla madre che suo marito si era iscritto ad una società segreta; ne era molto preoccupata, perchè temeva misteriosi pericoli politici ed anche la madre se ne allarmò.

Ma dopo pochi giorni Maria tornò a dire alla madre: « E' uscito definitivamente da quella società. Non gli è stato molto facile, ma glie l'ha fatta. Gli hanno dato un incarico di fiducia prima di lasciarlo andare, e mi ha fatto scrivere certe lettere con l'impiego di formule convenzionali ». « Ma la avrai compromesso » disse la madre. « No, sta tranquilla, sono frasi di cui lui conosce il significato e che non ha voluto dire nemmeno a me ».

Passarono tre mesi dopo la morte di Maria prima che la madre si decidesse a rivelare quel colloquio con la figlia. Si confidò col confessore e questi ebbe molto a penare per convincerla a rivelare al giudice istruttore quello che sapeva.

Finalmente la signora si presentò al giudice narrandogli la cosa. Il giudice ne trasse la convinzione che una delle lettere convenzionali fatte scrivere dal Graziosi alla moglie fosse precisamente quella trovata nella camera d'albergo di Fiuggi. Intanto il diario della signorina Quadrini accresceva i motivi di sospetto, apparendo da esso come l'esistenza della Maria Cappa fosse di ostacolo alla relazione fra i due amanti.

La giustizia dirà prossimamente la sua parola sull'intricata vicenda. Certo il Graziosi comparirà in Assise gravemente indiziato. L'attesa del pubblico è vivissima, paragonabile a quella che circondò a suo tempo il famoso processo Grande.

Vittorio Gorresio

Il maestro Graziosi con la moglie Maria Cappa.

Sir Campbell vuol battere il suo primato di velocità

Londra, sabato sera.

Vivissima è l'attesa in tutta l'Inghilterra per il tentativo di sir Malcolm Campbell, che proverà, nel mese prossimo, a battere il suo primato di 140 miglia orarie sull'acqua. Tale attesa si è ravvivata dal fatto che gli esperti consigliano a sir Campbell di non sorpassare la velocità di 150 miglia all'ora perchè pensano effettivamente che, ad una velocità superiore, il motoscafo dovrebbe essere sollevato nell'aria e, dopo un balzo di cento metri, dovrebbe affondare nelle acque del lago.

Dopo questo tentativo sir Malcolm Campbell ha intenzione di costruire un canotto a reazione, di un genere del tutto nuovo, che gli permetterà di essere il primo uomo a solcare l'acqua a più di 200 miglia orarie.

Lotto pubblico
Ruota di Torino

30 46 77 42 78

Una vendita affrettata

E' questo il racconto del nuovo ricco. Quei proletari che non desiderann leggerlo ne facciano a meno. Noi non insisteremo! Soltanto il fatto è denso di significato.

Se ne sta, poniamo, il nuovo ricco Jegòr Gorbùsckin nel proprio appartamento. Beve il tè del mattino. Certo il burro, il formaggio e lo zucchero sono sparsi a montagne. E il tè è di fragola.

I parenti divorano anche loro questi prodotti senza stancarsi. Gorbùsckin da parte sua non li lascia distanziare dai parenti.

Mangiando, il discorso certamente fluisce più leggero. Dicono: ora mangiamo e poi andiamo ad aprire il chiosco. Bisogna ricuperare col commercio quello che ci siamo divorato.

Ad un tratto però echeggia una scampanellata. Sulla scala. Echeggia una scampanellata e nell'alloggio entra un uomo qualunque il quale dichiara:

— Io sono agente della Ghepeù. Non abbiate timore. Quello di voi che si chiama Jegòr Gorbùsckin si prepari alla svelta e venga con me. Ecco l'ordine di citazione.

Gorbùsckin impallidì orribilmente. Si mise a leggere la citazione. Effettivamente gli veniva ordinato di comparire senza indugio per una faccenda giudiziaria.

Il nuovo ricco si alzò da tavola. Tremava disperato. Batteva i denti.

— Soltanto che non si tratti della pena capitale. Tale misura io la sopporto con difficoltà. Per il resto in qualche modo me la caverò con l'aiuto di Dio.

Il nuovo ricco si congedò calorosamente dai suoi parenti, pianse un po' sull'incostanza della sorte, prese in un fagottino alcuni dei viveri non ancora mangiati e tre pacchetti di sigarette e se ne andò tra il pianto generale.

Se ne andò e non fece più ritorno. Già battevano le tre e non era ancora tornato.

Pianti e singhiozzi echeggiano nell'alloggio. I parenti si radunano per deliberare.

La moglie, madama Gorbùsckin dice singhiozzando:

— Finora non sappiamo perchè cosa è stato chiamato mio marito. Ma una cosa è chiara: una qualche imputazione sarà trovata. Ogni individuo ha delle pecche e ognuno ha sopra la lama di un rasoio. Ma per questo si può forse ricorrere alla pena capitale?

Il fratello del nuovo ricco, Pàvel Gorbùsckin, dice:

— Non credo in una condanna capitale. Ma piuttosto in forza della situazione sociale ti confiscano i beni, come bere un bicchier d'acqua. Questo — dice — è certo e sicuro. In vista di ciò propongo di liquidare tutto, se no alla vedova non rimarrà nulla.

Incominciarono allora i parenti a dare l'assalto agli armadi. Radunarono in mucchio vestiti ed indumenti e incominciarono a venderli. Accorsero diversi inquilini e commercianti. Allora presero a vendere anche il mobilio, e per il pianino automatico protesero un'egregia somma.

In una parola continuarono a vendere fin verso sera. Anzi incominciarono a contrattare perfino l'alloggio. La vedova tenne per sè e pel fratello solo una camera di fianco e il resto lo cedettero.

Ad un tratto, alle sei di sera, comparve Gorbùsckin. Piuttosto allegro e un po' brillo.

— Accidenti! — dice. — Io pensavo alla pena capitale e invece niente di simile. Mi hanno chiamato per un'inchiesta. In qualità di testimonio. Io — dice — cari parenti, per la grande gioia mi sono fermato qualche ora di più al ristorante. Chiedo scusa per la emozione procurativi.

A questo punto avviene una scena muta nell'alloggio semisvaligiato.

Però il nuovo ricco Gorbùsckin non se la prende per nulla.

— Avete fatto molto bene a vendere. Camminiamo tutti sul filo di un rasoio. E senza beni si vive molto più tranquilli e onesti.

Dopo un piccolo *far-niente* i parenti si separano cautamente e ciascuno se ne torna a casa.

Mikhail Zòscenko

Tradus dal russo di G. Varcelli

CRONACA CITTADINA

LA COLONIA CONTESA

Quaranta del "S. Luigi,, ai cancelli dell'ex-Tre Gennaio

Dentro vi sono duecento bambini d'ogni parte d'Italia

Verso le sette di stamane, un gruppo di una quarantina di malati del Sanatorio San Luigi, giunti con autocarro alla Colonia ex-tre gennaio, hanno occupato i locali di ingresso. Da questi, vennero in seguito sloggiati per intervento di reparti della Celere. I malati si sono allora accampati alla meglio nella strada di fronte, disposti a rimanervi fino a quando non verrà di nuovo concesso loro di sistemarsi nei locali della colonia.

E' questo lo strascico di una vecchia [illegible] questione che si trascina ormai da mesi e mesi. Come è noto il "San Luigi" benchè [illegible], non è in grado, non solo di ospitare nuovi ammalati, ma anche di assistere convenientemente quelli che già vi si trovano (e sono quasi mille). I tubercolotici vi sono, più che alloggiati, accampati, con pericolosa promiscuità di malati gravi e convalescenti.

Già nel passato dicembre si era avuto un tentativo di risolvere la questione: un gruppo di malati aveva occupato la colonia, lasciandola poi libera in febbraio fra le ripetute promesse ministeriali che essa sarebbe stata assegnata al San Luigi.

Invece alla ex-tre gennaio, ora amministrata dalla "Gioventù Italiana", hanno continuato ad affluire bambini da tutte le parti d'Italia.

I malati del "San Luigi", esasperati dalla lunga ed inutile attesa, sono passati ora all'azione. Ieri sera hanno avuto un colloquio col capo-gabinetto della Prefettura, che ha promesso il suo interessamento presso le autorità romane. E stamattina, con la solidarietà dei rimasti al Sanatorio, sono tornati alla agognata Colonia, decisi a restarci.

Si frattura la testa sporgendosi dal finestrino

Un giovane torinese, Giovanni Craveri di 27 anni, studente in medicina, abitante nella nostra città, è rimasto vittima di una grave sciagura, ieri sera, mentre viaggiava in treno, nei pressi di Savona.

Per l'afa soffocante che pesava nello scompartimento, egli si era appoggiato al finestrino e sporgeva in fuori tutto il busto. Improvvisamente, nei pressi di una galleria, il treno rasentava un palo di ferro e il giovane andava a cozzarvi contro con il capo fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

I partigiani francesi al Campo della Gloria

La delegazione partigiana del «Corps français de la libération nationale» che dall'altro ieri si trova a Torino ospite dell'ANPI regionale, si è recata stamattina, con a capo il Sindaco di Nizza, signor Jacques Cotta, a rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la guerra di liberazione deponendo una corona d'alloro — recante i colori della Repubblica francese — al monumento eretto al Campo della Gloria.

La missione dei «maquis», che era accompagnata dai dirigenti dell'ANPI torinese, si è successivamente portata a Palazzo Cisterna dove, nel corso di un ricevimento improntato a sincera fraternità, ha preso contatto con i segretari dei comitati provinciali del Piemonte espressamente giunti a Torino per porgere ai graditi ospiti il saluto di tutti i partigiani della regione.

La delegazione visiterà, nel pomeriggio, il convitto-scuola dell'ANPI a villa Rey e domani lascerà la nostra città.

Ospiti americani

Nei prossimi giorni arriveranno nella nostra città due rappresentanti della «Export Import Bank», Hawthorne Arey e Rifat Tirana. Essi visiteranno gli stabilimenti del gruppo «Fiat».

Tradita dal marito si asfissia col gas

"Mi uccido per non uccidere!,,

Stamane alle 7 è stata trovata asfissiata dal gas nella cucina della sua abitazione, in via Villar 52, la trentenne Angela Ponte in Ferraris. La donna si è tolta la vita perchè non poteva più sopportare i continui tradimenti del marito, Francesco, di 36 anni.

Prima di mettere in atto il disperato proposito ha scritto poche righe su un foglio: «Chiedo perdono a tutti. Voglio che Mirella (la sua bimba di 10 anni) resti con mia mamma. Mi uccido per non uccidere Francesco. Come sempre sono io che soffro. Addio, addio». E sulle pagine vi sono i segni di molte lacrime.

Il marito è stato fermato dalla polizia. Egli ha ammesso di avere relazioni con altre donne, che non esitava a portare e a tenere in casa.

Chicchi di grandine grossi come uova

Un violento temporale si è abbattuto la scorsa notte su Varallo e la Bassa Valsesia. L'uragano di grandine, durato venti minuti ha causato danni ingenti. Interi campi sono stati devastati, i giardini e gli orti sono rimasti spogli. I tetti di varie abitazioni sono stati danneggiati dai chicchi della grandine che nella zona di Sebrei raggiungevano la grossezza di uova.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE SICALA Via Roma 337 bis - Tel. 40-636 è imminente l'esposizione della II parte del patrimonio artistico della N. D. Contessa Sanbergo Wrnoski. Saranno comunicati i giorni d'esposizione e le date delle tornate d'asta.

IL FARO DELLA MODA Via Garibaldi 20 - Telefono 51-474 Veste tutta Torino!

Annuncia i nuovi arrivi che completano il già ricco assortimento di confezioni maschili per la stagione.

Per uomo sono disponibili bellissimi abiti completi, giacche, pantaloni confezionati con primario stoffe di alta moda, ed i prezzi sono di assoluta convenienza. Nessun aumento è applicato per le vendite rateali.

Sartoria di prim'ordine per qualsiasi confezione su misura per uomo e ragazzo a prezzi ottimi. Ricordate: Faro della Moda, unica sede via Garibaldi, 20. Non ha succursali.

Da OLDENGLAND l'assortimento di impermeabili e impermeabili. Nuovi modelli esclusivi. Marche estere e nazionali. Torino - piazza Carlo Felice, 67.

MYRIAM chiaroveggente - chiromante - grafologa - autorizzata. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-18. Via Giovanni Giolitti 4.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Augusto Brunner con la sorella e le famiglie ringrazia commosso, parenti, amici, collaboratori e conoscenti per l'affettuosa attestazione di stima tributata alla memoria della cara Mamma

Secondina Brunner-Weber

Un grazie particolare ai medici, prof. [illegible], dott. [illegible], dott. [illegible], alle reverende Suore del [illegible] ed all'infermiera che con tanto amore alleviarono le Sue sofferenze;

alla Commissione di Fabbrica, alle Maestranze della Tintoria Canavese S. A. e Società Consorelle; ai Consigli di Amministrazione e Direttori delle Società, che hanno voluto onorarla. (14581)

Cuorgnè-Torino, 31 maggio 1947.

Quattrocentotrenta i cani in vetrina

Mostra della "virtù fatta bestia,,

Questa mattina al Valentino è stata solennemente inaugurata la 27ª Esposizione Internazionale canina. Ventisettesima esposizione ripetiamo, il che dimostra l'attaccamento e l'affetto di lunga data e continuo dei torinesi verso questi amici dell'uomo e della donna.

Victor Hugo dice: «Il cane è la virtù che non potendo farsi uomo s'è fatta bestia».

Ebbene, questi 430 esemplari della mostra sono un formidabile schieramento delle virtù. Facciamole tanto di cappello!

L'organizzazione è stata accurata. Le bestiole sono state alloggiate in comode gabbie, sotto gli alberi per mantenere loro una temperatura fresca. I cani soffrono, come noi, il caldo. Hanno però la possibilità di dissetarsi più a buon mercato di noi.

La premiazione sarà fatta con rigorosa giustizia. I cani saranno giudicati da un collegio di sette giudici di indiscutibile valore tecnico e senza precedenti penali che possano far rinviare la manifestazione. Certi casi capitano solo quando si tenta di giudicare il nostro simile.

Tra i giudici c'è un tecnico francese di gran nome, Marcel Pozzi, il quale giudicherà quei cani di tedeschi da pastore, quelli da gregge e i boxer che costituiscono una interessante novità di questa mostra. Ricchissimi premi in danaro, medaglie, oggetti artistici, tra cui una Coppa dell'Amministrazione del nostro giornale, sono in palio. I cani premiati si terranno gli elogi e la celebrità; i proprietari intascheranno i premi e i cani seguiteranno a portare fedeltà, amicizia e credito agli uomini.

Questa mattina le autorità intervenute a onorare questo raduno della virtù sono state ricevute da latrati furiosi. Poverini, è il loro modo di esprimersi. [illegible] si salverà dai loro padroni i quali se ne ricorderanno alle prossime elezioni amministrative.

Per domani alle 15.30 sono in programma attrattive interessantissime, tra cui emozionanti gare di addestramento per cani da guardia e cani poliziotti. Sarà presente l'avv. Maugeri della Squadra Mobile.

Facilmente si troveranno tra la folla, pure ad assistere a questi esperimenti ma in incognito, distinti elementi della malavita torinese, tanto per regolarsi professionalmente.

s. m.

CRONACA FINANZIARIA

Prospettive

Le prospettive permangono incerte e sembra escluso per ora la possibilità di sensibili movimenti generali, ma ci limitiamo ancora una volta ad additare l'interesse [illegible]

[illegible]

Per disposizione superiore, le Borse resteranno chiuse nei giorni 2 e 3 del prossimo giugno.

Fra gli aumenti di capitale deliberati vediamo quello della Banca [illegible]. L'assemblea di Firenze, considerato il buon andamento dell'ultimo esercizio [illegible] ha deliberato l'aumento del capitale da lire 715 milioni a lire 1.430.000.000 [illegible]

[illegible]

I negozi per il 2 giugno

[illegible]

Arrestati al confine tre della "biondissima,,

Il comando della squadra giudiziaria dei carabinieri veniva a conoscenza che tre individui: due uomini e una donna, si erano fatti condurre a Ventimiglia da un tassì di piazza, di Genova, pagando l'eccezionale cifra di ventitremila lire. Questo era sufficiente per avviare indagini su quella che aveva tutta l'apparenza di essere una fuga precipitosa.

Si è infatti constatato che i tre avevano voluto raggiungere Ventimiglia con un mezzo che non consentisse l'identificazione, per cercare poi di espatriare in Francia. Un nucleo di carabinieri in collaborazione con quelli di Imperia partiva quindi alla volta di Ventimiglia e dopo pazienti ricerche riusciva a fermare i tre sospetti. Dalla perquisizione operata, sono stati rinvenuti diversi blocchetti di assegni intestati a varie banche, assegni che si ha ragione di ritenere falsi. Gli individui sono stati pure trovati in possesso di denaro e valuta estera nonchè di preziosi di alto valore. Finora è stato mantenuto il massimo riserbo sul nome degli arrestati.

Sembra in ultimo che col fatto debba connettersi anche la scomparsa di un altro truffatore che, — ritrovato un carnet di assegni smarrito lo scorso aprile dal dott. Giulio Marchesano, da Milano, — indossava una divisa da ufficiale medico e si spacciava per il dottor Guido Marchesano, fratello del primo. Il ricercato aveva compiuto diverse truffe a Torino e a Genova, trasferendosi da una città all'altra a bordo di una ricca automobile in compagnia di una signora bionda, assai conosciuta negli ambienti mondani come la «biondissima». La coppia avrebbe truffato ditte di tessuti del Biellese e della Liguria per oltre 4 milioni di lire. Subodorato il vento infido, i due sono scomparsi.

OMONIMIA — Il sig. Giacomo De Giuli, di via Cibrario 1, dichiara di aver nulla a che vedere col suo omonimo implicato di ricettazione nel furto della [illegible].

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI — [illegible]

Teatri e ritrovi di domani — [illegible]

CINEMATOGRAFI — [illegible]

Cinema TORINO continuando le repliche del capolavoro Metro Goldwyn Mayer **MADAME CURIE** con GREER GARSON e WALTER PIDGEON

Cine NAZIONALE continuano con grande successo le repliche dell'avvincente film **MESSAGGIO SPECIALE** con MADELEINE SOLOGNE MICHEL SIMON PAUL BERNARD

HOLLYWOOD Oggi e domani ultimo di **L'EVASO DI MARSIGLIA** — LUNEDI' 2 GIUGNO **LA DONNA DELLA CITTA'** con ALBERT DEKKER e CLAIRE TREVOR

STATUTO continua il successo di **VIVERE in PACE** il grande film di **ALDO FABRIZI**

Cinema PRINCIPE continua le repliche della più grandiosa affermazione del Technicolor **IL PIRATA E LA PRINCIPESSA** con B. HOPE - V. MAYO V. Mc LAGLEN

DOMANI SERA ORE 21,30 FENOGLIO invita per l'inaugurazione della **Gran Baita** sui terrazzi dello Chalet del Valentino — ATTRAZIONI - 5 YOLJ GIRLS ORCHESTRA CARANIA

EDEN Giardino danze estive — P.za Statuto ang. via A. Nota — TUTTE LE SERE ALLE 21 DANZE con l'Orchestra del Maestro **Carlo ZEME**

RADIO

[illegible]

PASSATEMPI

Cambio successivo di lettere

[illegible]

SPORT

A casa il Torino Parte la Juventus

[illegible]

Il Premio Libertà domani a Mirafiori

[illegible]